



Presentazione del Programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea alla Commissione Industria, Ricerca e Energia del Parlamento Europeo

Bruxelles, 2 settembre 2014

Caro Presidente Buzek, Vice Presidenti, colleghi italiani ed europei,

E' per me un grande piacere partecipare oggi a questa audizione e sono grata alla Commissione per la disponibilità e l'interesse dimostrati.

Conscia del rilievo e delle responsabilità della Presidenza italiana, mi appresto a illustrarvi sinteticamente le principali linee di azione e le priorità nei settori della ricerca, innovazione e spazio.

Prima di entrare nel dettaglio, tuttavia, permettetemi due brevi considerazioni iniziali.

La prima considerazione. Due circostanze cospirano, per così dire, ad attribuire alla Presidenza italiana un rilievo del tutto particolare.

Innanzitutto, la coincidenza tra l'avvio del Semestre e l'inizio della nuova programmazione settennale sia dei Fondi Strutturali, sia del Programma "Orizzonte 2020".

All'Italia è affidata la responsabilità e, insieme, l'opportunità di farsi portavoce di alcune linee strategiche nei settori della ricerca e dell'innovazione che potranno a loro volta costituire importanti priorità e "parole-chiave" della nuova programmazione europea.

La seconda circostanza è quella propriamente politica. All'Italia spetta la guida della transizione dalla vecchia alla nuova Commissione. Ciò significa che spetta a questa Presidenza seminare quello che si potrà raccogliere poi negli anni del nuovo governo europeo.



Si tratta di responsabilità importanti e ineludibili sulle quali occorrerà lavorare con determinazione e grande impegno e per questo mi farà particolarmente piacere lavorare in stretto raccordo con voi, anche oltre l'esercizio del mandato di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea.

La seconda considerazione è la mia profonda convinzione che l'attuale quadro di crisi nel quale l'Europa si trova possa essere superato solo con investimenti significativi nella ricerca e nella formazione. In questa prospettiva, accogliamo con interesse la proposta per un piano di investimenti avanzata dal Presidente della Commissione designato, Junker.

Nella ricerca perché ciò significa rendere l'Europa più competitiva, dotata di solide infrastrutture che fungano da veri e propri *hub* per l'innovazione e per il *technology transfer*.

Nella formazione, perché, un'istruzione che sia sempre più diffusa e sempre più in linea con le sfide che ci attendono è non solo la migliore garanzia di un futuro europeo più consapevole, più solidale, ma anche lo strumento più efficace per la diffusione di professionalità adatte alle sfide che ci attendono.

Lasciatemelo allora dire: l'Europa della ricerca, dell'innovazione e dell'istruzione è, dunque, l'Europa del futuro.



Come vi è certamente ormai ben noto, i capisaldi del programma della Presidenza italiana sono tre: 1) crescita e occupazione; 2) uno spazio di libertà e sicurezza per un pieno esercizio dei diritti di cittadinanza; 3) un ruolo più forte dell'Europa nel mondo.

Anche nel settore della ricerca e dell'innovazione il nostro programma è stato sviluppato lungo queste linee direttrici.





Come sapete, lo scorso 22 luglio abbiamo dedicato la tradizionale Riunione Informale dei Ministri della Ricerca, che si è tenuta a Milano, al tema delle infrastrutture di ricerca europee, convinti che esse siano una risorsa fondamentale per accrescere la capacità europea di generare nuove idee e creare occupazione, oltre che garantire la concentrazione efficace del capitale umano su grandi temi della ricerca transnazionale.

E' stata una riunione molto interessante che ha consentito di riscontrare punti di convergenza sulle tre principali questioni che riguardano le infrastrutture: la loro programmazione strategica e il ruolo di ESFRI (l'European Strategic Forum on Research Infrastructures); l'utilizzazione ottimale delle risorse nazionali ed europee e l'opportunità di individuare meccanismi capaci di promuovere e finanziare le eccellenze; la sostenibilità nel lungo periodo e l'importanza di favorire un approccio "aperto" delle infrastrutture di ricerca.



Adesso ci attendono altri 4 mesi e due importanti Consigli dei Ministri della Ricerca, uno il 26 settembre e l'altro il 5 dicembre.

La Presidenza italiana ha innanzitutto in programma di proporre una discussione politica al Consiglio di settembre e Conclusioni del Consiglio di dicembre sul ruolo di ricerca e innovazione come fonte di crescita e di sviluppo, sulla base della Comunicazione della Commissione Europea sull'argomento.

L'obiettivo è mettere in luce il ruolo della ricerca e dell'innovazione per la transizione dei nostri sistemi produttivi verso un modello più intelligente, sostenibile e inclusivo.

In questo contesto, anche in previsione del lavoro di revisione della Strategia Europa 2020 che inizierà a gennaio 2015, la Presidenza presterà particolare attenzione ad aspetti quali: il nesso causale tra ricerca e innovazione; le riforme necessarie per migliorare l'ecosistema dell'innovazione; un coordinamento più razionale e più efficace tra i vari sistemi nazionali della ricerca (in modo particolare nell'ambito delle grandi sfide, delle infrastrutture d'interesse europeo e del rafforzamento e della mobilità del capitale umano); l'agevolazione e



l'incentivazione degli investimenti in ricerca e innovazione e il collegamento tra ricerca pubblica e privata e tra sistema della ricerca e impresa, per ottenere una positiva ricaduta su crescita e occupazione.

Altra nostra priorità è consolidare il consenso politico su una nuova grande iniziativa strategica di partenariato per la ricerca e l'innovazione con i Paesi del Mediterraneo.

In continuità con i risultati conseguiti durante la Presidenza ellenica, l'Italia intende far ulteriormente avanzare l'iniziativa per una "Partnership in Research and Innovation in the Mediterranean Area" (PRIMA).

A tale proposito, è nostra intenzione proporre al Consiglio del 26 settembre uno scambio di vedute preparatorio di Conclusioni del Consiglio a dicembre, con l'obiettivo di invitare la Commissione Europea a formulare la proposta per un nuovo programma congiunto ex Art. 185 del Trattato.

Su questa iniziativa, permettetemi di chiedere un vostro deciso sostegno, perché si tratta di un'iniziativa che ha una straordinaria valenza politica e strategica e la reale potenzialità di contribuire concretamente agli sforzi della politica estera europea nei confronti dei nostri partner dell'area mediterranea.

Il Parlamento Europeo, in quanto co-legislatore, avrà un ruolo decisivo per l'adozione di questa importante iniziativa che consentirà a ricerca e innovazione di costruire e consolidare collaborazioni transfrontaliere con la sponda Sud del Mediterraneo in un'evidente azione di "science diplomacy".

Sempre nell'ambito Mediterraneo, in linea con il grande rilievo che attribuiamo al settore marino-marittimo e alla "crescita blu", la Presidenza sta lavorando con la Commissione e gli Stati Membri per definire anche un'iniziativa sulla "crescita blu" nel Mediterraneo, "Blue MED", e auspicabilmente giungere a una dichiarazione congiunta con la Commissione per definire un quadro politico di riferimento come già avvenuto per l'area Atlantica ("Galway Declaration" sotto Presidenza irlandese).

Entrambe queste iniziative saranno approfondite con tre eventi organizzati in collaborazione con la Commissione:



- la conferenza EurOcean 2014 a Roma dal 7 al 9 ottobre;
- una conferenza a Torino l'8 e 9 ottobre sulla Bioeconomia;
- una conferenza a Napoli il 3 novembre sulle sfide nel Mediterraneo nel settore delle acque interne e marine.

La terza priorità è il tema Scienza e Società. Al riguardo, abbiamo programmato una discussione al Consiglio del 5 dicembre che sarà essenzialmente dedicata ai temi dell'innovazione sociale e dell'imprenditoria sociale che sono al centro dell'iniziativa per l'imprenditoria sociale della Commissione.

Gli aspetti delle comunità intelligenti, la valorizzazione del patrimonio culturale, la scalabilità dell'innovazione sociale attraverso la tecnologia e la scienza e il finanziamento dell'innovazione sociale saranno al centro del dibattito.

Su questo tema, insieme alla Commissione, organizzeremo a Roma dal 19 al 21 novembre una conferenza specifica sul futuro della Scienza con e per la Società per far tesoro delle esperienze di oltre un decennio di azioni europee sulla “Scienza nella Società”.

Last but not least, è per noi importantissimo stimolare un rinnovato impegno degli Stati Membri per la realizzazione di un autentico Spazio Europeo della Ricerca (SER).

Lo SER costituisce infatti l'elemento cruciale in primo luogo per la valorizzazione delle risorse umane della ricerca europea - in particolare dei giovani ricercatori - la loro libera circolazione e, quindi, quella della conoscenza, delle idee, dell'innovazione e della tecnologia.

Come Presidenza italiana, metteremo particolare impegno perché si realizzino sostanziali passi avanti verso un reclutamento davvero aperto dei ricercatori, che certamente contribuirà a soddisfare anche le altre priorità dello SER, come l'incremento dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi nazionali di ricerca, il miglioramento della cooperazione transnazionale, il mainstreaming di genere.

Anche il Parlamento Europeo nell'ottobre 2013 si è fatto portavoce di questa istanza con il Manifesto “Una Maastricht per la Ricerca”, frutto dell'iniziativa congiunta



degli Onorevoli Amalia Sartori e Luigi Berlinguer con il fattivo sostegno di molti di voi (in primis l'Onorevole Patrizia Toia).

In questo contesto, al fine di promuovere un rinnovato impegno dell'Unione sul tema della valorizzazione e della migliore integrazione delle professioni della ricerca, con il supporto della Commissione, la Presidenza organizza una conferenza a Trento il 18 e 19 novembre sulla "Promozione dei talenti e la diffusione dell'eccellenza" nell'ambito del Programma Marie Curie.

In questa conferenza, grazie al un fruttuoso dialogo tra tutti gli *stakeholder* coinvolti, verranno discusse tematiche centrali per lo SER quali: le caratteristiche del "libero mercato del lavoro" che va prospettato per i ricercatori europei; le diverse modalità di promozione e di crescita dei talenti; l'allineamento ottimale tra ricerca d'eccellenza e mondo dell'impresa.

Ma il SER rischierebbe di restare un concetto astratto se, al suo interno, non si accelerasse finalmente il processo di allineamento dei programmi nazionali con le agende strategiche concordate a livello europeo per fronteggiare le grandi sfide che la nostra società è chiamata a vincere. Da quella per i cambiamenti climatici a quella per un approvvigionamento energetico sicuro e sostenibile. Da quelle legate al cambiamento demografico a quelle della difesa e della valorizzazione del nostro patrimonio culturale tangibile e intangibile.

E' evidente che la dimensione di queste sfide è insostenibile per i sistemi di ricerca nazionali presi individualmente. Solo una programmazione congiunta delle attività di ricerca e innovazione in questi settori, riducendo la frammentazione ed eliminando le duplicazioni inutili può avere speranza di successo, anche – e, direi, soprattutto – in una situazione di limitate risorse disponibili come l'attuale.

Pertanto, anche in vista del secondo rapporto annuale della Commissione sull'avanzamento dello SER, la Presidenza ha proposto uno scambio di vedute al Consiglio del 26 settembre con l'obiettivo di adottare Conclusioni al Consiglio di dicembre.





Lo spazio rappresenta un settore in continuo progresso, che può svolgere sempre più un importante ruolo per la crescita, l'occupazione e l'innovazione in Europa. Possiamo affermare in modo convinto che il futuro dell'Europa passa anche dallo spazio.

La politica spaziale europea, realizzata sia attraverso strategie comuni, sia grazie alla capacità dei singoli Stati Membri, costituisce dunque un importante strumento per sostenere il conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020.

D'altro canto, la ricerca e le tecnologie spaziali e i servizi a esse collegati sono sempre più rilevanti per sostenere le sfide principali della società, così come individuate nell'ambito del programma Orizzonte 2020 che assegna risorse rilevanti alla ricerca spaziale.

Per questi motivi, la Presidenza italiana porrà molta attenzione al rafforzamento dell'Europa dello spazio, sia mediante la valorizzazione degli investimenti passati, sia tramite l'ottimale utilizzazione di quelli previsti dall'attuale quadro finanziario pluriennale, con l'obiettivo di consolidare e migliorare la competitività europea in questo settore strategico.

In proposito, anche se so che il Parlamento ne è pienamente a conoscenza, ricordo che per i prossimi sette anni sono stati stanziati circa 12 miliardi di Euro, inclusivi dei fondi per Galileo-EGNOS, per Copernicus e per la ricerca nel settore spaziale in Orizzonte 2020. Si tratta di un incremento senza precedenti del sostegno europeo alle iniziative nel settore che deve essere sfruttato al meglio. A questi vanno aggiunte le risorse dell'Agenzia Spaziale Europea, pari a oltre 4 Miliardi di Euro all'anno e gli investimenti nazionali.

In questa cornice, **il primo obiettivo** della Presidenza italiana sarà l'avanzamento del negoziato sulla proposta di direttiva sull'identificazione e la diffusione dei dati satellitari di osservazione della Terra ad alta risoluzione (HRSD) a fini commerciali che è stata presentata dalla Commissione, lo scorso giugno, nella logica del miglioramento del quadro normativo per lo spazio in Europa.

In proposito, stiamo lavorando per assicurare la presentazione di un Progress Report o, se possibile, l'adozione di un "Orientamento Generale".



L'esperienza pluriennale acquisita anche attraverso programmi nazionali, quali ad esempio il sistema duale Cosmo Sky Med, può senz'altro contribuire all'approfondimento di questa iniziativa legislativa.

L'altra priorità della Presidenza è preparare una discussione politica e Conclusioni del Consiglio di dicembre focalizzate sul futuro dei rapporti tra l'Unione Europea e l'Agenzia Spaziale Europea, sulla base dell'eccellente lavoro svolto dalla Presidenza greca sul tema delle relazioni UE-ESA.

Il nostro obiettivo è avviare un dibattito su come sviluppare congiuntamente una visione spaziale europea a lungo termine e come realizzare il quadro più idoneo per attuare una politica spaziale europea efficiente ed efficace che si avvalga appieno delle competenze dell'UE, dell'ESA e dei rispettivi Stati membri, anche al fine di garantire un contributo ottimale ad altre politiche settoriali dell'Unione, nella logica tracciata, sin dal 2011, di muovere verso una strategia spaziale per l'Unione europea che vada veramente a beneficio dei cittadini.

L'integrazione delle tecnologie spaziali con quelle delle reti di terra e del trasporto aereo, ad esempio, aprono nuove interessanti prospettive nel settore dell'utilizzo dei veicoli senza pilota e della previsione a breve degli eventi meteorologici estremi, con importanti riflessi per l'economia, l'occupazione e la sicurezza europee.

In quanto Presidenza di turno, abbiamo l'opportunità di dare un messaggio d'indirizzo e svolgere un ruolo propulsivo in questa direzione. In quanto Paese fondatore e fortemente europeista, sentiamo il desiderio di dare un contributo appassionato e deciso, anche grazie al sostegno degli altri due paesi del Trio. Siamo certi che il nuovo Parlamento e la nuova Commissione saranno partner altrettanto entusiasti nello sviluppo di questa visione.

A completamento del quadro delle iniziative di Presidenza nel settore dello spazio, ricordo che il prossimo 18 settembre sarà organizzata a Roma, presso l'ASI, la conferenza "Copernicus for environment and human security – from research to operations", focalizzata sul contributo che il Programma può fornire a sostegno delle politiche e delle azioni dell'Unione Europea in materia di ambiente, conservazione del patrimonio culturale, controllo delle frontiere e sorveglianza



marittima, temi di grande importanza e attualità per l'Europa e i Paesi dell'Area Mediterranea.



Infine, anche se il tema è di competenza del Consiglio dei Ministri Trasporti, Telecomunicazioni ed Energia, consentitemi di esprimere a nome della Presidenza italiana l'impegno per la continua e completa attuazione dei programmi europei del Sistema Globale di Navigazione via Satellite ("Galileo" e EGNOS).

Conosciamo tutti gli ultimi sfortunati eventi. Al riguardo, la Presidenza condivide l'auspicio espresso dal Commissario europeo Nelli Feroci che il rilascio in orbita della costellazione di satelliti proseguirà come previsto.



Vi ringrazio molto per la vostra attenzione e sono naturalmente a vostra disposizione per rispondere alle vostre domande e approfondire i temi che vi ho appena illustrato.